

L'articolo letto il 13 aprile 2017, sul "Corriere di Saluzzo"

rende a mio avviso "necessaria ennesima ricostruzione" dal momento che, dopo

- l'immobilismo denunciato appunto dalla Gazzetta di Saluzzo in diverse riprese e da Alberto Cirio.

- la più completa mancanza di strategie e progetti per il turismo nel saluzzese.

- nomi e persone che da vari decenni, ricoprono le varie cariche e occupano quelle poltrone, quella

"**Montagna di Poltrone**" oggetto di un articolo di Osvaldo Bellino, su La gazzetta di Saluzzo, nel luglio 2009

riferendosi alla situazione Monviso e turismo nel saluzzese,

improvvisamente in controtendenza vi è stata in questi ultimi anni una vera e propria proliferazione di Progetti, Piani Inter-frontalieri e non, finanziati da fondi europei, nel caso specifico Alcotrà o derivanti da Bandi Regionali o con i vari PSR o quant'altro, proliferazione attuata, a mio avviso sempre con la prevaricazione di alcuni nei confronti di altri, per una questione di interessi, non solo puramente economici.

Brossasco, il progetto presentato la scorsa settimana (il 4 aprile) al Segnavia

"VéloViso" cicloturismo e territorio,

con finanziamento del fondo europeo "Alcotrà"

Estrapolando alcuni dei passi principali dell'articolo si legge che:

"il 4 aprile, presso la Porta di Valle è stato ufficialmente presentato "VéloViso" un importante progetto di cicloturismo finanziato grazie al fondo europeo Alcotrà che interesserà tutta l'area attorno al Re di Pietra, ovvero le Valli Po, Infernotto, Bronda e Varaita, le Valli Stura e Gesso e le zone di pianura del Saluzzese. (1) Basato sulla collaborazione tra gli operatori italiani e francesi nell'area del Parco Nazionale del Queyras. Intervenuti tra gli altri relatori il Sindaco di Saluzzo Mauro Calderoni, l'esperto di marketing Bruno Caprioli e numerosi operatori turistici della Provincia ed in particolare dell'area del Monviso specializzati nel turismo - **Incoming** - (2) Il Progetto lega il fenomeno del cicloturismo alla valorizzazione del territorio in tutta l'area del Monviso. (3) Finanziamenti pari a 7milioni di Euro ed il piano strategico approvato recentemente avrà un costo complessivo di 9,5milioni."

(1) Presentato "VéloViso" un importante progetto di cicloturismo finanziato grazie al fondo europeo Alcotrà che interesserà tutta l'area attorno al Re di Pietra, ovvero le Valli Po, Infernotto, Bronda e Varaita, le Valli Stura e Gesso e le zone di pianura del Saluzzese. (1) Quando ora viene dichiarato che il nuovo Progetto Alcotrà, "interesserà tutta l'area attorno al Re di Pietra, ovvero le Valli Po, Infernotto, Bronda e Varaita, le Valli Stura e Gesso e le zone di pianura del Saluzzese"

Premesso che :

Dicembre 2009 - Corriere di Saluzzo "10milioni per il Monviso. Capofila progetto il Parco del Po. Finanziato il P.I.T.

Dicembre 2009 - Gazzetta di Saluzzo "Da Europa 11milioni di Euro per lo sviluppo "Risorsa Monviso" e "Montagna di qualità" affieri dell'Ente Parco Po Cuneese, in cui Cardia (Presidente all'epoca) dichiara "Una vittoria nostro territorio".

Anche **La Stampa di Torino**, con articolo di Monica Coviello, parla del Finanziamento del Progetto inter-frontaliero.

Ricordando che, "**Triangolo d'Oro Monviso Mtb**" (escluso poi dal P.I.T Alcotrà "**Cyclo Monviso**" nel 2011 causa dello scarso interesse e sostegno da parte del Comune di Saluzzo, o almeno delle persone che portavano avanti i rapporti organizzativi con Racconigi) perseguiva già gli stessi scopi, dal momento che "intere-sseva tutta l'area attorno al Re di Pietra, ovvero le Valli Varaita, Po, Bronda, le Valli Stura e Gesso e le zone di pianura del Saluzzese" avendo ricevuto adesione di 80 Comuni in 6 Valli, Stura, Maira, Grana, Varaita, Bronda e Po, ma che la esclusione ha fatto sì che gli interessi di paesi minori e secondari come Brondello o Isasca venissero esclusi.

Non sarebbe stato più opportuno, per Saluzzo ed il Saluzzese in particolare, cercare di trarre quanto più fosse stato possibile dal "P.I.T Progetto inter-frontaliero finanziato da Alcotrà nel 2009, con 10milioni di Euro, di cui oltre un milione di euro devoluti alla realizzazione del Cyclo Territoire - Monviso?"

Progetto che invece il Comune di Saluzzo si è lasciato scappare di mano, quando il Comune di Racconigi è subentrato all'Ente Parco del Po Cuneese, che aveva predisposto tutto il lavoro preliminare e preventivo ?

(3 - 5) Si dice ora, che "**Il Progetto lega il fenomeno del cicloturismo alla valorizzazione del territorio in tutta l'area del Monviso**" Anche il P.I.T Alcotrà del 2009 perseguiva gli stessi scopi "**legare il fenomeno del cicloturismo alla valorizzazione del territorio in tutta l'area del Monviso**" perché sono ora necessari altri finanziamenti per 7milioni di Euro (per un piano strategico approvato recentemente che avrà un costo complessivo di 9,5milioni) ? Ricordando che "**Triangolo d'Oro Monviso Mtb**" (venne presentato ufficialmente nella sua prima fase, in Conferenza stampa che si tenne nel 2010 presso "Resort" San Giovanni di Saluzzo, e alla Conferenza Stampa, invitato partecipò il Sindaco Alemanno) e secondo intenzioni programmate, avrebbe dovuto essere inserito nel P.I.T Alcotrà "**Cyclo Monviso**" del 2009, ma venne poi escluso nel 2011, dopo che Capofila del Progetto era diventato il Comune di Racconigi, nonostante che ad esso avessero aderito con Delibera delle rispettive G.M. tutti indistintamente i Comuni della Valle Varaita e Po. Ricordando che, eventuale Inserimento nostro progetto, sarebbe forse costato poche migliaia di euro, a fronte dei milioni di Euro provenienti dai vari finanziamenti europei.

Nonostante che "Triangolo d'Oro Monviso Mtb" fosse già avviato da tempo, nonostante che tutti i Comuni della Valle Varaita, avessero aderito al nostro Progetto, Progetto Alcotrà, è riuscito a interessarsi del tracciato della Provinciale di collegamento Saluzzo - Guillestre, assolutamente e completamente disinteressandosi del territorio esterno alla provinciale, "dimenticando" tutto quello che "Triangolo d'Oro Mtb" aveva già evidenziato proprio per quei territori. Presentando il P.I.T. che avrebbe collegato Racconigi a Guillestre, attraverso tutta la Valle Varaita attraverso il valico del Colle dell'Agnello ed infine attraversando il Parco del Queyras, il Presidente dell'Ente Parco del Po, Emiliano Cardia disse tra l'altro : "Il ruolo del Parco del Po Cuneese è stato quello di coordinare tutte le attività come Capofila del PIT Monviso e seguire passo la definizione dei progetti condivisi. Si tratta di una grande opportunità - continuava Cardia - anche per le realtà ed i Comuni più piccoli che da soli non avrebbero potuto concorrere alla presentazione del progetto e all'ottenimento di questi fondi europei. Una vasta area che ha saputo scommettere sulle proprie caratteristiche lasciando da parte le logiche del campanile, Cyclo-territoire vuole costruire una offerta turistica ciclabile per valorizzare e promuovere beni e risorse dei territori locali"

Non so a quali progetti condivisi si riferisse Cardia, ma sicuramente non il nostro.

*Se si trattava veramente di una grande opportunità non solo a parole, sicuramente era solo e sempre per i soliti e sicuramente secondo le logiche del campanile e degli interessi di parte a seconda della potenzialità impositiva. Sicuramente ancora una volta senza salvaguardare le realtà ed i Comuni più piccoli, che come confermava lo stesso Cardia, da soli non avrebbero potuto concorrere alla presentazione del progetto e all'ottenimento di questi fondi europei. Pura ipocrisia, perché nella realtà Brondello e gli altri piccolo paesi hanno perso la ennesima eventuale possibilità nel momento in cui da quel Pit, è stato "tagliato" un Progetto come Triangolo d'Oro Monviso Mtb, e parlo di "tagliato" anziché di "mancato inserimento" perché come indicato dall'allora Sindaco di Melle Sig. Passeri Maurilio (uno dei maggiori e più convinti fautori del Triangolo d'Oro Mountainbike) inizialmente prima che arrivasse la ufficialità del finanziamento CEE, quando Capofila del PIT era ancora Ente Parco Po Cuneese (di cui Cardia era all'epoca Presidente e Paseri ne era ed è tutt'ora uno dei tecnici) era previsto che Triangolo d'Oro Mountainbike fosse parte integrante del Pit, ma questioni burocratiche e di interpretazione nonché interessi vari dei Comuni più grandi, portarono al "taglio" nel momento in cui ufficializzato il finanziamento europeo, divenne Capofila Racconigi. Proprio per questi motivi, pura ipocrisia, quando veniva detto : Una vasta area che ha saputo scommettere sulle proprie caratteristiche lasciando da parte le "logiche del campanile " perché quel "taglio" * deciso proprio assecondando e perseguendo da parte dei Comuni più importanti, quelle "logiche del campanile" che Presidente Cardia diceva aver azzerato nella realizzazione di questo Pit, "tagliando " definitivamente quelle auspiccate opportunità di sviluppo, proprio verso i comuni più piccoli che avrebbero potuto essere maggiormente tutelati tramite quel Triangolo d'Oro Monviso Mtb cui avevano aderito. "Cyclo-territoire", vuole costruire una offerta turistica ciclabile.... Le motivazioni di interpretazione che hanno contribuito a decidere il taglio, è stata la eterna diatriba tra - percorsi o Progetti cicloturistici e Cicloturismo relativi a bicicletta da strada e a territori di pianura - percorsi o Progetti relativi al Cicloescursionismo, relativi a territori più collinari/ montani per Mountainbike..., per valorizzare e promuovere i beni e le risorse locali del territorio. Sempre solo per i soliti, sicuramente ancora una volta, per la ennesima volta, non per Brondello ed i paesi più piccoli, perché quel "taglio" * deciso proprio assecondando e perseguendo da parte dei Comuni più importanti, quelle "logiche del campanile" che Cardia diceva aver azzerato nella realizzazione di questo Pit, nella realtà anche in questa occasione "tagliando" definitivamente quelle auspiccate opportunità di sviluppo, proprio verso i comuni più piccoli che avrebbero potuto invece essere maggiormente tutelati tramite quel Triangolo d'Oro Monviso Mtb cui avevano aderito.*

Quando ASD "La Torre Brondello" ritenne necessario realizzare un Progetto come "Triangolo d'Oro Monviso Mtb", lo ritenne necessario perché l'elaborazione di tutta la documentazione acquisita **"nei precedenti 40 anni"** lo ritenne necessario, proprio perché, come scrivemmo poi nelle motivazioni e criteri di sviluppo del Progetto "Territori inseriti nel Progetto e con essi ed i Comuni su di essi esistenti, per loro caratteristiche morfologiche e orografiche, non erano sostenibili territorialmente dal punto di vista dello sviluppo",

se lo si vuole esprimere in altro modo,

*Lo sviluppo in quei territori, non era altrimenti sostenibile se non usando l'Mtb e/o le attività outdoor, a fini turistici per eventuale ed auspicato ritorno economico o una eventuale ricaduta sui territori stessi, proprio sfruttando la pratica di attività emergente come quella del mtb, anche divulgando verso il settore turistico, opportuni "pacchetti visita" tramite Agenzie turistiche e Tour Operator, tramite i quali, inserire quegli stessi territori del "Triangolo d'Oro Monviso Mtb" verso quelle "Rotte Turistiche Ufficiali" a cui si è sempre fatto riferimento a riguardo sviluppo Progetto, usando il mountain bike stesso come volano, per indurre il turismo sui territori interessati, e ripeto, tramite l'Mtb stesso, trarre l'eventuale auspicata ricaduta economica - secondo quanto indicato nell'iniziale prospetto di sviluppo, **il tutto finalizzato verso le "nostre" aspettative e le "nostre" necessità, portare Brondello e la Valle Bronda fuori dalla nicchia in cui sono relegati da 40 anni e oltre. Ma negli anni, abbiamo dovuto constatare che tutti quei grandi progetti da me chiamati " carrozzoni " assolutamente poco o per niente sostenibili, tutti i vari Interreg Alcotra relativi ai grandi finanziamenti derivanti dalla U.E., sono sempre andati in direzioni ben opposte, nella totalità dei casi, nei confronti dei territori della pianura facendosi scudo dietro alla eterna diatriba tra Cicloturismo su strada e Cicloescursionismo in Mtb.***

Di fatto continuando a relegare Brondello e la Valle Bronda nella sua " nicchia "

Di fatto continuando ad escludere Brondello e la sua valle da quelle " Rotte Turistiche ufficiali " più volte citate.

Nella fase iniziale del progetto, dopo aver definito una prima area più legata territorialmente vicina alla Valle Bronda, in cui si sarebbe sviluppato il progetto, e si ritenne di dover sondare presso i vari Comuni di quella area, il loro effettivo interesse e merito, richiedendo loro eventuale adesione al "Triangolo d'Oro Mountainbike" con delibera di G.M. qualora interessasse. Ricevuta adesione da tutti i 24 Comuni cui era stata rivolta la domanda di adesione, si passò alla seconda fase dello sviluppo che avrebbe previsto allargamento area coinvolta dal Progetto, con l'inserimento di territori più esterni alla area iniziale della prima fase. Proseguendo nella ricerca della adesione, "Triangolo d'Oro Monviso Mtb" arrivò ad avere adesione totale di tutti i 40 Comuni cui era stata inviata inizialmente domanda (al fine di realizzare la necessità di **UNIRE**, venne richiesta alle varie Amministrazioni Comunali, condivisione e partecipazione al Progetto, per ufficialità tramite Delibera G.M. alla "Adesione" al fine di **UNIRE**, pensando che **UNIONE** e condivisione intenti, significassero sinergia per dare maggior impulso proprio grazie alla unione delle forze, seppure ognuno con propri suggerimenti e richieste, collocati nelle Valli Stura, Maira, Grana, Varaita, Bronda e Po, per cercare di coinvolgere in particolare

- **Comuni e territori, non contemplati nei numerosi progetti esistenti o futuri di piste ciclabili, perché non pianeggianti quindi non usufruibili con bici da strada, ma percorribili solo col mountainbike (purtroppo specialità "cenerentola" della FCI.**
- Comuni e territori sfruttabili per proprie caratteristiche morfologiche, orografiche, a fini turistici col mtb, o con altre specialità Outdoor
- Comuni e territori che nonostante ciò, o forse proprio a causa di ciò, devono lamentare la più completa mancanza di progetti regionali relativamente a quanto fatto da altre Regioni, per altri comprensori montani verso l'Mtb - proprio perché, territori particolarmente vivibili all'interno - proprio col Mtb / bici da montagna ma non solo (ritengo più appropriato francese "Vtt - Velos tous terrain" che esprime molto meglio quello che può essere il relativo uso non necessariamente in montagna ma per tutti i terreni) creata per meglio e più direttamente vivere quei paesaggi, storia, arte, cultura, tradizioni, ambiente, natura che i territori se coinvolti possono offrire ai visitatori,
- Comuni e territori, discriminati o dimenticati, ritenuti secondari, piccoli, poco "remunerativi", conseguentemente
- Comuni discriminati, con tutti propri operatori turistici e commerciali esistenti sul proprio territorio, per mancanza di servizi modernamente indispensabili (vedi Internett, banda larga e linee veloci o Wi-Fi.)
- Comuni e territori, come già detto, ritenuti sfruttabili a fini turistici, praticamente solo attraverso quella che riteniamo come una delle forme di sviluppo con maggiori possibilità, attrezzandoli e divulgandoli inseriti in un progetto specifico per la pratica del Mountainbike, facendo in modo da permettere loro di avere la possibilità di inserimento nelle "Rotte Turistiche" ufficiali del settore.

Queste le " nostre " aspettative e le " nostre " necessità, fin dall'inizio degli anni 2000, per cercare di portare Brondello e la Valle Bronda fuori dalla nicchia in cui sono relegati da 40 anni e oltre. Eppure nonostante che, Comune di Saluzzo, avesse già precedentemente dato la propria adesione al Progetto "Triangolo d'Oro Monviso Mtb" nel 2008 / 2009, quindi conseguentemente era ampiamente al corrente del coinvolgimento de "La Torre Brondello" con tutte le motivazioni, tutti gli auspicci ed i propositi che la adesione faceva proprie del Comune stesso, quando proprio Lei allora Assessore allo Sport mi comunicava :



Non posso fare a meno di ricordare, come nel suo ufficio a Saluzzo il Sindaco in uno degli incontri richiesti per richiedere aiuti verso le realizzazioni della associazione e per chiedere quali fossero state le motivazioni per cui Comune di Saluzzo, non aveva in qualche modo sostenuto l'inserimento del Triangolo d'Oro Mountainbike nonostante che Comune di Saluzzo già patrocinava, in quel PIT Cyclo Monviso, **lo stesso Paolo Allemano, mi disse** : **“ Il Comune di Saluzzo, non può interessarsi e farsi carico delle problematiche relative alle attività della associazione che lei presiede o del Progetto che voi avete in realizzazione, in quanto pur trattandosi di realizzazioni benemerite, riguardano problematiche e necessità relative a territori montani, di cui ripeto Saluzzo non può farsi carico, dal momento che il territorio di Saluzzo, riguarda in grande maggioranza territori di pianura o al massimo pre-collinari ”**. Negli anni, abbiamo poi dovuto constatare che tutti quei grandi progetti da me definiti “ carrozzoni ” assolutamente poco o per niente sostenibili, tutti i vari Interreg Alcotrà relativi ai grandi finanziamenti derivanti dalla U.E., sono sempre andati verso direzioni ed intenzioni ben opposte.

(4) Ora leggiamo che **“L'intento di VéloViso - secondo quanto espresso da Caprioli - sarà quello di far entrare il prodotto Monviso all' interno di un circuito nazionale ed internazionale. Il turismo sta cambiando: si guarda di più all'esperienza e alla nicchia. (4)** Come fare ad entrare nei grandi ed importanti circuiti turistici ? Con l'uso dei prodotti cartacei dei social network. **VéloViso non sarà solo cicloturismo, ma un punto di partenza per una intera opera di valorizzazione del territorio non solo cicloturisti ma per tutte le categorie di turisti. VéloViso si rivolgerà agli appassionati di tutti i tipi di bicicletta... compreso mountainbike, discese acrobatiche, downhill, dai ciclisti più esperti alle famiglie ...” (5)**

Qualcuno mi vuole spiegare perché ci va sempre qualcuno più esperto - nel caso in marketing - Caprioli, e più considerato, a parlare delle stesse cose - dette da noi, ma nel nostro caso nella più completa mancanza di considerazione ? Forse noi e i progetti che presentiamo hanno costi troppo modesti per meritare considerazione ? Da 20 anni, la Associazione “La Torre Brondello” parla, si interessa e lotta per l'**Incoming**, il **mountain bike** (quando dicevamo “ **MOUNTAIN BIKE** - Un settore con forti potenzialità, su cui però bisogna investire”) contro le disparità di “classe” tra cicloturismo e cicloescursionismo (5) e di salvaguardare gli interessi di tutti i tipi di biciclette a favore della parità tra tutte le pratiche outdoor e di nicchie. (4) Fin dall'inizio degli anni 2000, “La Torre Brondello” affermava che **“Lo di sviluppo delle - terre di mezzo o aree marginali - non era altrimenti sostenibile, se non usando l'Mtb e/o le attività outdoor, come “volano” per indurre il turismo sui territori interessati, e ripeto, tramite l'Mtb stesso, trarre l'auspicata ricaduta economica sui territori proprio sfruttando la pratica di attività emergente come quella dell'Mtb, anche divulgando verso il settore turistico, opportuni “pacchetti visita” ...**

... tramite Agenzie turistiche e Tour Operator, con attività di **“Incoming”** tramite i quali, inserire quegli stessi territori del “Triangolo d'Oro Monviso Mtb” verso le “Rotte Turistiche Ufficiali” cui si è sempre fatto riferimento.

Sarà mai possibile essere presi in considerazione come esperti tecnici quali in effetti possiamo ritenerci, nel momento in cui si vanno a definire e prendere decisioni relativamente a progetti di sentieristica e attività outdoor rivolti al turismo, se non di marketing per cui sicuramente altri sono più esperti e introdotti di noi nei settori che contano ?

Negli anni abbiamo dovuto continuamente constatare che tutti quei grandi progetti da me definiti “ carrozzoni ” assolutamente poco o per niente sostenibili, tutti i vari Interreg Alcotrà relativi ai grandi finanziamenti derivanti dalla U.E., sono sempre andati verso direzioni ed intenzioni ben opposte.

Negli anni abbiamo dovuto continuamente constatare che le continue esclusioni che abbiamo dovuto subire, anche facendo riferimento alle note relative al Bando in Oggetto.

Note relative al “Bando” Regione Piemonte

“Creazione di PMI finalizzata alla attivazione di servizi turistico culturali.”

dal momento che scopo del Bando e' "Sostenere progetti con le finalità di accoglienza turistica connesse all'avviamento di nuove attività imprenditoriali **nei Comuni... attraversati dalle grandi direttrici ciclabili della Regione Piemonte * (individuate ed individuati** come identificato dalla D.C.R. n° e dalla D.G.R. n° ecc. ecc. "Progetto di Rete ciclabile di interesse regionale" subito a pagina 2, Paragrafo 1 "FINALITA' E RISORSE" recita : - Obiettivo del bando è.... " Sostenere progetti con le finalità di accoglienza turistica connesse all'avviamento di nuove attività imprenditoriali" **nei Comuni.... attraversati dalle grandi direttrici ciclabili della Regione Piemonte * (individuate ed individuati nell'allegato “D” al Bando**) come identificato dalla D.C.R. n° e dalla D.G.R. n° ecc. ecc. "Progetto di Rete ciclabile di interesse regionale" e che dall'allegato “D” si deduce che : “Grandi direttrici della rete ciclabile regionale” sono : **Via del Mare, Vento / Eurovelo, Via dei Pellegrini, Via Pedemontana Nord, Via Provenzale** più i vari collegamenti Eurovelo c. Provenzale, Mondovì con Cuneo, Corona delle Delizie, Ciclovía del Monviso e “Bar To Bar”

Dovendo conseguentemente dedurre che, i Comuni attraversati, quindi interessati da queste Grandi direttrici ciclabili risultano essere . **per la Via del Mare** le Province di Verbania - Cusio - Ossola, Novara, Vercelli, Alessandria, Asti e Cuneo con i Comuni delle Langhe alte o disse che siano e del Roero.

. **per Vento / Eurovelo** le Province di Alessandria, Vercelli, Torino e Cuneo con i Comuni di Moretta, Revello, Saluzzo (diramazione Valle Po, quindi Riffredo, Sanfront, Paesana, Ostana, Crissolo) Manta, Verzuolo, Costigliole Saluzzo, Busca, Tarantasca, Cuneo, Borgo San Dalmazzo, Roccavione, Robilant, Vernante e Limone Piemonte.

. **Per la Via dei Pellegrini** le Province di Torino, Asti, Alessandria, Biella, Vercelli e Novara.

. **Per la Via Pedemontana Nord** le Province di Novara, Vercelli, Biella e Torino.

. **Per la Via Provenzale**, Provincia di Cuneo con i Comuni di Cherasco, Narzole, Benevaghena, Trinità, Santa Albano, Cervere, Fossano, Morozzo, Montana, Castelletto Stura, Cuneo, Borgo S.D., Cervasca, Vignolo, Roccastrada, Garola, Moiola, Demonte, Aidone, Vinadio, Sambuco, Pietraporzio e Argentera.

. **Per il Collegamento Eurovelo con Provenzale**, Moretta, Villanova Solaro, Murello, Cavallermaggiore, Cavallerleone, Savigliano, Genola, Fossano, Racconigi.

. **Per il Collegamento Mondovì con Cuneo**, Rocca de Baldi, Morozzo (anche Provenzale) e Margarita .

. **Per Collegamento Corona Delizie**, Torino, Moncalieri, Nichelino, Beinasco, Orbassano, Rivalta, Rivoli, Grugliasco, Alpignano, Pianezza, Druento, Collegno, Venaria Reale, Borgaro, Settimo T.se, San Mauro.

. **Per Collegamento Ciclovía del Monviso**, Crissolo, Ostana, Paesana, Sanfront e Fraz.ne Robella.

. **Per il Collegamento “Bar To Bar”**, Alba, Barbaresco, Barolo, Murazzano, La Morra, Verduno, Neive, Monforte d'Alba... e altri 25 Comuni tutti delle Langhe (alte o basse) ed eventualmente alcuni del Roero.

Dobbiamo conseguentemente concludere che per la ennesima volta, a causa della ennesima esclusione, Brondello paese, comune e territorio e Associazione “La Torre Brondello” che per esso lavora, non hanno neanche la possibilità di almeno provare a partecipare al Bando, non essendo uno dei Comuni attraversati dalle “Grandi Direttrici Ciclabili” riconosciute da Regione Piemonte. Dobbiamo quindi conseguentemente trarre sempre le solite conclusioni.

Brondello paese, comune e territorio e Associazione “La Torre Brondello” che per esso lavora, altrettanto dicasi per Castellar e Pagno nella stessa Valle Bronda o Isasca e/o comuni similari confinanti e più o meno limitrofi, esempio Melle, Valmala, Venasca eccetera, ancora una volta, non hanno neanche la possibilità di almeno provare a partecipare al Bando, non essendo uno dei Comuni attraversati dalle “Grandi Direttrici Ciclabili” riconosciute dalla Regione Piemonte.

Brondello, è quella classica “terra di mezzo o area marginale” di cui parlava

Patrizio Roversi, nelle puntate di Linea Verde dedicate agli appennini, quando diceva

“Gli appennini in generale vengono genericamente chiamati “aree interne”

un modo elegante e gentile per dire “aree marginali”.

Brondello, non è ne carne ne pesce ...

Brondello non è “montagna ...” per cui non riesce a trarre neanche quei piccoli benefici eventualmente concessi alla montagna o ai Comuni ritenuti montani. Logico fare un riferimento a quanto asserito in merito a Castelmagno, l'Assessore Ezio Donadio, quando nell'aprile 2010, con una lettera alla rubrica “Posta dei lettori” della Provincia di Cuneo “La Stampa” di Torino, scrisse:

“sovente si fa fatica a trovare il 4° per giocare a carte. Credo sia sufficiente questa efficace esclamazione, a sintetizzare il vero e pressante problema che attanaglia le zone di montane in questo ultimo decennio. Il lento e costante calo demografico... sta influendo in maniera sempre più profonda sulla vita di tutti i giorni della popolazione delle alte valli” Donadio aggiungeva **“Il vivere in montagna non deve essere (ora potremmo dire “non dovrebbe essere” perché le cose non sono migliorate, anzi per certe zone sono nettamente peggiorate tenendo conto che sono passati altri 6 anni, direi inutilmente) una cosa da - alternativi o da eroi - ma una cosa normale per persone normali. Solo rendendo vivibile ed economicamente sostenibile anche la stagione invernale, si potrà mantenere in vita i comuni delle Alte Valli”**

NOTA - In altra parte di queste mie relazioni, confermavo che quelle situazioni erano più che mai valide anche per Brondello, e segnalavo - e qui voglio ribadire che, pur con tutte le valenze di quanto asserito dall'Assessore, nel considerare quanto detto da Donadio, va comunque tenuto conto che, il tutto è relativo ad un Comune come Castelmagno, che può vantare ben altra forza rispetto a Brondello o altri Comuni che non hanno ne il Castelmagno, cui affidare la propria divulgazione e conoscenza, e non hanno neanche la possibilità di organizzare una stagione estiva, figuriamoci quella invernale. Proprio perché **Brondello è la classica “terra di mezzo” collinare, o “area marginale”**
Brondello, allo stesso tempo, non è “pianura ...”

per cui poter attingere alle agevolazioni di cui terre di pianura possono usufruire, servizi, collegamenti, grandi aree coltivabili o grandi superfici disponibili per insediamenti industriali, artigianali e/o commerciali.

Brondello, è praticamente una “periferia ...” quelle “periferie” di cui oggi è tanto di moda interessarsi e parlare.

Sicuramente non di una grande città ma di un comprensorio “Saluzzese” che è a sua volta emarginato forse a causa di quell'immobilismo da sempre denunciato, ma comunque da sempre periferia subalterna ad altri comprensori, vedi “Langhe e Roero” con Alba e Bra o Fossanese o Monregalese o Cuneo con le grandi valli Maira, Stura, Grana o Gesso e Vermentagna con Limone Piemonte, Valdieri ed Entracque, coinvolte nelle grandi progettazioni turistiche d. Alpi d. Mare.

Allo stesso tempo, Brondello pur subendo tutte le negatività consone delle periferie - mancanza di servizi, di sicurezza e di lavoro e quant'altro - subisce anche l'isolamento e la mancanza di considerazione delle sue problematiche dal momento che una periferia vera e propria non è. **E' brutto a dirsi, ma Brondello non può neanche mettere in evidenza le proprie negatività, come può fare una periferia riconosciuta come tale, per cui di una periferia riconosciuta come tale, se ne parla ed è sulla bocca di tutti e nei pensieri di tanti politici e/o amministratori, di Brondello no! Brondello continua a rimanere nel limbo più assoluto, racchiuso e isolato nella sua nicchia, (4) dimenticato da tutti e a tutti sconosciuto.**

La constatazione di tutte queste situazioni di negatività

hanno portato alla lettera che ho voluto a La Stampa di Torino, ai settimanali del Saluzzese, Corriere, Gazzetta di Saluzzo, Saluzzo Oggi e "Targato CN" quotidiano online della "Granda"

" In questi giorni " abbiamo tutti " subito purtroppo il terremoto che ha colpito Amatrice, Accumuli e le zone circostanti, nei giorni successivi ancora più recenti "abbiamo tutti" subito le repliche che hanno colpito Norcia e le zone circostanti, in entrambi i casi, con tutti i drammi, i dolori e le problematiche che sempre derivano da queste catastrofi, e nel momento in cui stavamo ascoltando notizie e resoconti ci giungevano anche le solite vecchie polemiche del poi, purtroppo sempre attuali dopo decenni.

Tra i commenti sentiti in occasione dei vari inviti dei vari Tg e/o degli esperti invitati dalle varie televisioni a fare un proprio commento, cercando di dare una loro immagine il più reale possibile delle situazioni e dei drammi che stava vivendo la gente di quei territori, in quei paesi, una delle difficoltà maggiormente messa in evidenza, proprio per segnalare la interruzione della normalità, era " **Questi paesi e le loro frazioni, hanno perso tutto. La gente ha perso tutto. Hanno perso la speranza nel futuro o in un futuro, la voglia di vivere specialmente nelle persone più anziane che questo futuro non hanno più, questi paesi e la gente che ha voluto rimanere a vivere in quei paesi ed in quei luoghi, la gente che non voluto abbandonare i propri paesi, in cui ha vissuto tutta la vita e la vita dei propri avi e quella auspicata e sperata per le generazioni future, questi paesi e quella gente non hanno neanche più un negozio dove acquistare i generi alimentari di prima necessità, un bar come punto di riferimento, dove poter avere qualche momento di aggregazione, incontro e convivialità....**

Perché il terremoto gli ha portato che come un metronomo segnano la vita dei piccoli paesi...

e delle comunità che in essi vivono... Questi commenti mi hanno portato a fare un doveroso confronto tra quelle tragiche situazioni vissute da quei paesi, a causa dal terremoto, con le situazioni del "mio" paese, **Brondello**.

Mi sono ritrovato a ripensare a coloro che hanno dovuto o voluto rimanere a vivere a **Brondello**, o coloro i quali, come me, hanno scelto di trasferire la propria vita, venendo a vivere a **Brondello**, in quel **Brondello** che ormai da troppi anni non ha più un negozio, soprattutto non ha più un negozio per i generi alimentari di prima necessità come il pane, né di nessun altro genere, tabaccaio o commestibili né tanto meno un bar che sia aperto con una certa continuità e con orari decenti,

. perché Brondello ormai da decenni sta vivendo una desertificazione commerciale,

. perché Brondello è stato capace " di farsi del male da solo " anche senza... il terremoto.

Ricordo come nel lontano 1971 (appena trasferitomi con tutta la famiglia da Torino) lo Stato riconosceva come **Zona depressa** la Valle Bronda e altri territori che avevano le stesse difficoltà e caratteristiche, concedendo a chi come me in valle, doveva presentare la Dichiarazione dei Redditi relativamente alla propria attività, il diritto di effettuare una speciale detrazione sulle tasse riportando nell'apposito modulo la dicitura " **detrazione concessa in quanto residente a Brondello,**

Comune appartenente alla Valle Bronda, riconosciuta come " Zona Depressa " ai sensi della Legge n° ... del ... ecc.

Oggi 14 novembre 2016, inviato del TG4 Federico Pini, nel telegiornale delle ore 11,45 parlando in merito alla inaugurazione dei nuove strutture adibite ad uso scolastico, presente il Ministro Sig.a Giannini, con la conseguente ripresa attività scolastiche in alcune delle zone terremotate, dice " **I giovani delle zone terremotate, col ritorno a scuola si sono riappropriati della loro normalità**"

Ciò non sarà possibile per i nostri giovani, perché Brondello è stato capace "di farsi del male da solo" anche senza terremoto.

Perché Brondello, dopo oltre 40 anni, è tuttora zona depressa e degradata. Perché Brondello è sempre zona depressa,

Perché Brondello è zona sempre più zona depressa e degradata, conseguentemente, la "normalità" che le nuove generazioni di Brondello possono aspettarsi non può essere altro che degrado e disagio conseguenti a quella "desertificazione" che si è ormai appropriata di Brondello. "